Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale – Servizio I

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016-2018

(art.1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Premessa **4**

1. Le azioni già svolte dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)6

2. Piano triennale di prevenzione della corruzione, Piano della performance, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. **6**

2.1. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della performance 7

2.2 PTPC e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 7

3. Il PTPC: riferimenti, modello organizzativo, personale e responsabilità **8**

3.1. Riferimenti normativi e strumenti applicativi 8

3.2. Modello organizzativo: il contesto interno 10

3.2.1. Personale 12

3.3. Modello organizzativo: il contesto esterno 13

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. **14**

5. I "referenti" per l'anticorruzione e i soggetti e i ruoli per la strategia di repressione della corruzione a livello decentrato **14**

6. Enti e società vigilate dal Mibact **17**

7. Fasi del processo di gestione del rischio **18**

7.1 . Analisi del contesto 18

7.2. Individuazione delle aree a rischio corruzione 19

Elenco delle aree a rischio corruzione: 19

7.3. Mappatura delle aree a rischio 20

8. Misurazione del rischio **21**

9. Le misure organizzative del PTPC 2016-2018 ..... **22**

10. Il ruolo degli stakeholder **22**

11. Strumenti di prevenzione, esempi di buone pratiche **24**

11.1 Riepilogo quadrimestrale 24

11.2 Attestazione quadrimestrale di monitoraggio 24

11.3. Ricorso alle centrali di committenza 25

11.4. Buone pratiche: il Grande progetto Pompei 26

12. Le azioni del PTPC **27**

12.1. Attuazione del codice di comportamento 27

12.2. Eliminazione del conflitto di interessi 29

12.3. Rimozione dell'incompatibilità nel conferimento di incarichi dirigenziali (pantouflage – revolving doors). 30

12.4. Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici 30

13. Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio 31

14. Analisi dei procedimenti e rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti 31

14.1. Istituzione della Commissione per la revisione dei procedimenti 31

15. Protocolli di legalità e patti di integrità 31

16. Responsabilità 31

17. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite 32

18. Adempimenti, scadenze e pianificazione 33

18.1 Controllo e prevenzione del rischio 33

18.2. Obblighi di trasparenza 33

18.3 Rotazione degli incarichi 34

18.4. Formazione 35

18.4.1. Corsi erogati dalla SNA 36

18.4.2. Formazione specifica per il personale Mibact erogata dalla Direzione generale educazione e ricerca 36

19. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile 37

20. Relazione sull'attività svolta 37

APPENDICE 1 39

Premessa

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP) costituisce lo strumento di pianificazione delle misure che il Ministero intende attuare per prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito di tutta la sua azione amministrativa.

In coerenza con le analisi delle criticità e le disposizioni diramate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'elaborazione del Piano è stata improntata a migliorare i precedenti documenti a valenza triennale (2013-2015, 2014-2016) per ottenere un vero strumento di pianificazione dell'attività del Ministero in tema di prevenzione dell'anticorruzione, secondo il principio di ogni efficiente programmazione che presuppone un'analisi accurata del contesto, l'individuazione delle misure, la pianificazione organizzativa e temporale, il monitoraggio e il controllo.

Il Piano si basa sulla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e individua gli interventi organizzativi e gli strumenti operativi volti a prevenire il medesimo rischio, le responsabilità, le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, nonché adeguati strumenti di monitoraggio e controllo.

A tal fine si è provveduto:

- ad approfondire l'analisi del contesto, interno ed esterno al Ministero;
- ad estendere la mappatura dei processi ad ulteriori aree oltre a quelle obbligatorie (azione già presente nel precedente Piano);
- a migliorare la valutazione del rischio affinando indicatori ed analisi;
- a pianificare con maggiore accuratezza le attività per il trattamento del rischio;
- a coordinare maggiormente il Piano con il Piano della *Performance;*
- a prevedere un maggior coordinamento con gli attori interni ed esterni;
- a intensificare e rendere più efficace il monitoraggio e il controllo.

In particolare il PTPC è stato improntato a prevenire la corruzione nella sua accezione più "ampia", che include non solo la corruzione in senso stretto e l'insieme di reati contro la P.A. ma anche la *maladministration*, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

L'elaborazione del Piano è intervenuta a valle di un radicale processo di riforma del Ministero che ha riguardato le strutture centrali e territoriali, in un'ottica sistemica non semplicemente limitata a ripartire in modo diverso le competenze previgenti ma volta a rimodellare l'intero sistema statale di gestione del patrimonio culturale, delle attività culturali e del turismo secondo una visione politica profondamente innovatrice e maggiormente rispondente ai fabbisogni della collettività.

Ciò se da un lato ha costituito un oggettivo fattore di difficoltà e di criticità nelle analisi e nell'individuazione delle soluzioni, si è nel contempo rivelato come un elemento di forza in quanto ha dato opportunità di avviare la revisione dei processi lavorativi e delle organizzazioni specifiche degli uffici.

Con il dPCM 29 agosto 2014, n. 171, avente per oggetto "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*", in vigore dal 10 dicembre 2014, si è dato avvio alla complessa riorganizzazione degli apparati amministrativi, sia a livello centrale che periferico, traendo origine dalle politiche di *spending review* ma non limitandosi ad una mera riduzione delle strutture dirigenziali generali e non generali bensì ridisegnando l'intero sistema, in linea con le misure già adottate con il decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito dalla legge 29 luglio 2014, n. 106 (c.d. decreto *ArtBonus*).

L'entrata a regime del nuovo assetto del Ministero, è avvenuta con i successivi decreti ministeriali del 27 novembre 2014 "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo" nonché con il DM 23 dicembre 2014 concernente "Organizzazione e funzionamento dei Musei statali".

I caratteri più rilevanti della riforma organizzativa sono essenzialmente i seguenti:

- Attribuzione a due diverse tipologie di uffici delle competenze della tutela del patrimonio culturale e della valorizzazione del medesimo: per la tutela le Soprintendenze, per la valorizzazione i poli museali regionali e i musei autonomi.
- Completamento dell'organizzazione introdotta nel 2013 a seguito dell'attribuzione al Ministero delle competenza sul turismo, avvenuta con la legge n. 71/2013: oltre a confermare una direzione generale per il turismo, sono state attribuite competenze in tale materia ai segretariati regionali, strutture territoriali del Ministero di livello dirigenziale non generale che hanno sostituito le Direzioni generali regionali del previgente ordinamento.
- Rafforzamento delle strutture dedicate alla valorizzazione delle produzioni contemporanee (arte e architettura) con una vista verso il tema delle periferie urbane.
- Rafforzamento delle strutture dedicate alla ricerca e alla formazione.

E' indubbio che l'aspetto di maggiore impatto, anche mediatico, della riforma è stato la separazione tra strutture per la tutela e strutture per la valorizzazione, soprattutto per l'introduzione di istituzioni organizzate in modo innovativo, come i 20 musei dotati di autonomia scientifica e contabile/gestionale, dichiarati di rilevante interesse nazionale, con alla guida Direttori selezionati con una procedura di rilievo internazionale.

Il principio guida della riforma, volto da ultimo ad innalzare in tutti gli ambiti i livelli di efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la razionalizzazione e l'eliminare delle duplicazioni di funzioni e sovrapposizioni di ruoli, si conferma nei recentissimi atti di completamento della riforma medesima, di cui alla previsione del comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (stabilità 2016).
Con decreto ministeriale, in corso di registrazione, è stato completato il progetto di riforma con il riordino territoriale degli uffici di tutela, attraverso la concentrazione in una unica tipologia di ufficio delle competenze di tutela riguardanti tutti i settori del patrimonio culturale, eccetto quello

archivistico e quello bibliografico. Contestualmente è stata conferita l'autonomia speciale ad ulteriori dieci istituzioni museali ed aree archeologiche.
Non appena il nuovo assetto sarà completato si provvederà ad aggiornare il PTPC se necessario.

1. Le azioni già svolte dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)

Il MiBACT ha adottato:

1. la *Nota integrativa al bilancio di previsione dello Stato per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015 - 2017*, nella quale sono stati individuati gli obiettivi posti a base dell'azione amministrativa e della gestione ed i criteri alla base della formulazione delle relative previsioni e nella quale il contrasto alla corruzione è stato inserito come obiettivo strategico;
2. la *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione relativa all'anno 2015 sull'azione amministrativa* (emanata dall'On.le Ministro in data 29/1/2015 e registrata alla Corte dei conti il 24/2/2015 al n. 718), di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, con la quale sono stati assegnati ai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa gli obiettivi strategici e strutturali ed i connessi obiettivi operativi la quale prevede, tra i comportamenti organizzativi del dirigente soggetti a valutazione, la prevenzione della corruzione;
3. il "Piano della *performance* 2015-2017" (D.M. 17/2/2015 registrato alla Corte dei conti il 9/3/2015, foglio 885);
4. il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017" adottato con DM 22 dicembre 2015.
5. gli indirizzi impartiti dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo con nota n. 18996 del 7 agosto 2015 in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza amministrativa, controlli e rendicontazione, diramati con circolare del Segretariato Generale n. 30 del 7 ottobre 2015;

2. Piano triennale di prevenzione della corruzione, Piano della performance, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Considerato il susseguirsi di provvedimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e di ciclo della *performance*, il PTPC 2016 – 2018 rimane strettamente correlato con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con gli strumenti già vigenti nell'Amministrazione per il controllo, nonché quelli individuati dal D.lgs. 150/2009 come sopra individuati, vale a dire con il Piano della *performance* e la Relazione sulla *performance* e con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il PTPC verrà aggiornato a seguito dell'emanazione per il 2016 degli atti di cui ai nn, 1, 2, 3, 4.

2.1. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della performance

Il Piano della *performance*, redatto a norma dell'articolo 15, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 nonché delle delibere CiVIT (ora A.N.AC.), recepisce le linee direttrici e i principali orientamenti programmatici adottati dall'organo politico-amministrativo con l'atto di indirizzo del 23 settembre 2014, nonché gli obiettivi strategici, strutturali ed operativi assegnati ai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa con la Direttiva generale del 29 gennaio 2015.

Le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPC sono state inserite in forma di obiettivi nel sistema di valutazione della performance sia a livello di struttura che individuale e degli eventuali risultati raggiunti si dovrà rendere conto nell'ambito della Relazione delle *performance*.

L'insieme dei tre Piani (Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, Piano della *performance* 2015-2017 e Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017) definisce un *corpus* organico di misure organizzative e di auto-amministrazione che permetteranno al Ministero di superare le criticità e le inefficienze e informarne l'azione ai principi di buon andamento e di imparzialità.

2.2 PTPC e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

L'integrità attiene all'etica sul lavoro e, quindi, ai comportamenti etici da tenere sul luogo di lavoro e coinvolge anche gli aspetti di "legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità", che le amministrazioni sono impegnate a garantire, adottando anche "strumenti di prevenzione e di lotta alla corruzione".

Specifiche iniziative in tal senso sono enunciate nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016, redatto ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 33/2013 dal Responsabile della trasparenza; con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 1 aprile 2015, presso la Direzione Generale Organizzazione, è stato individuato il Responsabile della trasparenza che rimane distinto dal Responsabile della prevenzione della corruzione**.**

In particolare si individua come elemento essenziale di ogni azione volta a sensibilizzare e formare il personale in tema di anticorruzione il ribadire la strettissima connessione tra i concetti di trasparenza, di integrità e di legalità che, nello specifico, richiamano i principi costituzionali di cui agli articoli 54, 97 e 98 ed enunciati legislativi codificati in convenzioni internazionali e in leggi nazionali.

La circolazione delle notizie, l'accessibilità agli atti, i controlli istituzionali e quelli sociali delle attività possono aiutare a prevenire eventuali corruttele.

La legalità e lo sviluppo della trasparenza e dell'integrità sono indissolubilmente legati alla attività amministrativa. I fenomeni di illegalità e di vulnerabilità all'integrità dell'erario, infatti, più facilmente possono svilupparsi nelle P.A. non trasparenti.

Si renderà necessario realizzare misure di raccordo e dialogo costante con il Responsabile della trasparenza, in modo tale da capitalizzare gli adempimenti posti in essere dall'amministrazione in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione previsti dalla normativa vigente.

Considerata la stretta connessione tra le misure di prevenzione della corruzione e le misure poste a garanzia della trasparenza e dell'integrità, il PTTI sarà parte integrante del PTPC.

Per il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza si rimanda al contenuto del PTTI in via di adozione.

3. Il PTPC: riferimenti, modello organizzativo, personale e responsabilità

3.1. Riferimenti normativi e strumenti applicativi

Il presente PTPC è stato elaborato, in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'ANAC - Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche - dalla Struttura tecnica permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione istituita con decreto del 18 giugno 2013 a firma del Segretario generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, che ne ha coordinato il progetto e la pianificazione delle attività per il triennio 2016-2018 e l'analisi dei rischi corruzione. Il PTPC ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, comma 8, della legge 190/2012.

Successivamente all'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico, il PTPC è trasmesso all'ANAC. Contestualmente viene pubblicato sul portale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella sezione "Amministrazione trasparente" – altri contenuti "corruzione".

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà pubblicata una Circolare a firma del RPC per invitare il personale in servizio a qualsiasi titolo a prendere visione del PTPC.

Tutti coloro che prestano servizio presso l'Amministrazione a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo con l'Amministrazione, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

I seguenti riferimenti normativi fanno parte integrante e sostanziale del presente PTPC:

1. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni.
2. Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni.
3. Decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/ CE" e successive modificazioni.
4. Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 19 come modificato dalle leggi n. 135/2012 e n.135/2013.
5. Dpcm 18 novembre 2010, n.231.

6. Dpcm 22 dicembre 2010, n. 271.
7. Legge 6 novembre 2012, n.190.
8. Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
9. Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.
10. Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, istituito con D.p.c.m.16 gennaio 2013, per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190.
11. Circolare del Dipartimento della funzione pubblica del 25 gennaio 2013 n.1.
12. Decreto legislativo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
13. Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
14. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
15. Legge 24 giugno 2013, n. 71 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE".
16. Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 190.
17. Piano nazionale anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) secondo le linee di indirizzo del Comitato interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, legge 190 - istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 – e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, individuata dalla medesima legge quale Autorità nazionale anticorruzione (ora Autorità nazionale anticorruzione – ANAC - ai sensi dell'art. 19, comma 2, decreto legge n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014).
18. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
19. Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge

11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

20. Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nel 2016 con proiezione triennale 2016-2018, emanato dall'organo politico con DM 7 agosto 2015.Codice di comportamento del Mibact, adottato con DM 23/12/2015.
21. Piano della *performance* del Mibact 2015-2017.
22. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Mibact 2015-2017.

3.2. Modello organizzativo: il contesto interno

Il MiBACT provvede alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Promuove la diffusione dell'arte e della cultura nonché delle attività in materia di cinema e spettacolo dal vivo. Cura lo sviluppo, il sostegno e la valorizzazione del turismo, le relazioni istituzionali, la vigilanza sugli enti e ogni altra attività non di competenza esclusiva delle Regioni.

Il modello organizzativo del PTPC e la individuazione dei diversi livelli di responsabilità sono stati definiti in coerenza con la struttura organizzativa del Ministero e con la tipologia dei provvedimenti di competenza, così come ridefiniti con il citato dPCM 29 agosto 2014, n. 171.

Il Ministero è articolato in tredici strutture di livello dirigenziale generale centrali, individuate quali Centri di responsabilità amministrativa (dodici Direzioni generali coordinate da un Segretariato generale), un ulteriore centro di responsabilità amministrativa rappresentato dal Gabinetto ed Uffici di diretta collaborazione del Ministro, presso cui sono previsti due uffici dirigenziali di livello generale. E' presente un Ufficio dirigenziale di livello generale di direzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione performance (OIV), istituito ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 2009, n. 150 e successive modificazioni, il quale esercita, in piena autonomia, le attività previste dal medesimo articolo 14 riferendone direttamente al Ministro.

A livello territoriale sono previsti sette musei e una Soprintendenza per l'archeologia di livello dirigenziale generale dotati di autonomia speciale (dal 1 gennaio 2016 anche una seconda Soprintendenza per l'archeologia è di livello dirigenziale generale); diciassette Segretariati regionali per i beni culturali e paesaggistici e diciassette Poli museali regionali, tredici musei dotati di autonomia, e inoltre Soprintendenze, archivi, soprintendenze archivistiche e biblioteche pubbliche statali.

Quindi tutti i settori del patrimonio e tutte le funzioni svolte dal Ministero sono puntualmente ripartiti nell'organizzazione territoriale secondo una distribuzione per lo più regionale, ma anche interprovinciale (Soprintendenze belle arti e paesaggio) e provinciale (archivi di stato).

Una particolare struttura è infine il Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, rispondente funzionalmente al Ministro.

	UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEL MINISTRO (UFFICIO DI GABINETTO, SEGRETERIA DEL MINISTRO, UFFICIO LEGISLATIVO, UFFICIO STAMPA, SEGRETERIE DEI SOTTOSEGRETARI DI STATO)
1	ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (OIV)
1	SEGRETARIATO GENERALE
12	DIREZIONI GENERALI
97	ARCHIVI DI STATO
45	BIBLIOTECHE PUBBLICHE STATALI
8	ISTITUTI CENTRALI
7	ISTTUTI DOTATI DI AUTONOMIA SPECIALE
20	MUSEI DOTATI DI AUTONOMIA SPECIALE A RILEVANZA NAZIONALE
17	POLI MUSEALI REGIONALI
17	SEGRETARIATI REGIONALI
17	SOPRINTENDENZE ARCHEOLOGIA
11	SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE
3	SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE-ARCHIVI DI STATO
32	SOPRINTENDENZE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Di seguito si riportano i 12 Uffici di livello dirigenziale generale:

- DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE
- DIREZIONE GENERALE MUSEI
- DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
- DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURA CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE
- DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
- DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI
- DIREZIONE GENERALE CINEMA
- DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO

- DIREZIONE GENERALE TURISMO
- DIREZIONE GENERALE BILANCIO
- DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
- DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA

3.2.1. Personale

Alla data del 31 dicembre 2015 sono in servizio nell'Amministrazione centrale e periferica 18.209 unità di personale:

Personale in servizio al 31 gennaio 2016 - Mibact	
PERSONALE DIRIGENZIALE	
Dirigenti di prima fascia (di cui n.1 presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro e n.1 presso l'OIV) n. 9 in istituti dotati di autonomia speciale, n. 2 di staff)	26
Dirigenti di seconda fascia (di cui n.1 presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro)	158
Totale	**184**
PERSONALE NON DIRIGENZIALE	
Area terza	4.543
Area seconda	12.148
Area prima	930
Totale	**17.621**
Totale complessivo	**17.805**

A fronte di tale notevole complessità organizzativa il presente Piano prevede una struttura di responsabilità a più livelli.

3.3. Modello organizzativo: il contesto esterno

Attesa la complessità del quadro macroeconomico, il vertice amministrativo del MiBACT, seguendo le linee direttrici definite nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nel triennio 2016-2018, emanato dall'organo politico con DM 7 agosto 2015, ha ritenuto di ponderare accuratamente alcune scelte di pianificazione strategica ai fini del conseguimento di un incisivo programma di obiettivi in termini di contenimento e razionalizzazione della spesa e dei costi, nonché di ottimizzazione e semplificazione delle strutture e procedure amministrative, senza trascurare l'obiettivo di realizzare una struttura complessivamente più snella, efficace ed efficiente, mantenendo invariata la qualità e l'offerta dei servizi da rendere alla collettività.

Con l'Atto di indirizzo - volto alla definizione delle priorità politiche 2016-2018 in coerenza con i vincoli definiti nei documenti programmatici generali – il MiBACT ha inteso avviare un processo di programmazione strategica strettamente connesso con 1' iter di formazione del bilancio di previsione per il triennio 2016-2018.

Le scelte di politica economica formulate dal Governo per stimolare la ripresa, il recupero di competitività e la sostenibilità del debito si fondano sostanzialmente sulle seguenti strategie:

- Realizzare un ampio insieme di riforme strutturali, oggi ancor più necessarie dati i crescenti rischi di stagnazione;
- Sostenere e rilanciare gli investimenti sia pubblici che privati;
- Proseguire nel processo di Revisione della Spesa — *spending review* — con l'intento di ridurre e riqualificare la spesa pubblica.

L'attuale evoluzione del contesto macroeconomico impone, per i prossimi anni, di incentrare la strategia dell'Unione Europea sulla crescita e sull'occupazione, mediante il rilancio degli investimenti, l'attuazione delle riforme e lo sviluppo del mercato interno.

Gli indicatori macroeconomici che mostrano un trend positivo in particolare per quel che riguarda i consumi privati, congiuntamente al dato macroscopico dell'aumento dei consumi culturali nel Paese, inducono il Ministero a proseguire nelle scelte e a rafforzare tutte le strategie per consolidare gli eccellenti risultati ottenuti con le politiche di ampliamento dell'offerta culturale e le agevolazioni tariffarie nonché ad avviare ulteriori iniziative volte ad ampliare le esternalità economiche positive derivanti dagli investimenti nei settori culturali e del turismo, senza sottovalutare, in ogni contesto di programmazione, la rilevanza e la trasversalità degli obiettivi di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica improduttiva.

Il compito affidato al Mibact è pertanto rilevante e strategico. Il richiamo costante all'art. 9 della Costituzione rende sempre più attuale l'unione tra la promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca con la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione.

In coerenza con il quadro programmatico generale del Governo sono state individuate le seguenti priorità politiche:

- *Priorità politica 1* - Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale. Promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni culturali e del paesaggio in Italia e all'estero anche favorendo la partecipazione dei privati; ottimizzare il "Sistema museale italiano".

- *Priorità politica 2* - Sostegno al settore delle attività culturali e dello spettacolo.
- *Priorità politica 3* - Attuare politiche nazionali innovative per la promozione del sistema turistico italiano.
- *Priorità politica 4* - Migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità complessive delle strutture operative e dell'attività istituzionale. Accrescere i livelli di trasparenza e di integrità.

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali dell'11 dicembre 2012 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito, RPC), ai sensi dell'articolo1, comma 7, della legge n.190/2012 il Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, arch. Antonia Pasqua Recchia.

In questa veste, il Segretario generale propone all'organo di indirizzo politico-amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC

L'aggiornamento del PTPC tiene conto dell'eventuale mutamento o integrazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, delle modifiche al Piano Nazionale Anticorruzione e delle previsioni in materia penale; dei cambiamenti regolamentari e normativi che modifichino le finalità istituzionali, le attività o l'organizzazione del Mibact; i nuovi ed eventuali fattori di rischio che non siano stati presi in considerazione in fase di prima predisposizione del Piano.

5. I "referenti" per l'anticorruzione e i soggetti e i ruoli per la strategia di repressione della corruzione a livello decentrato

Le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 prescrivono che il PTPC debba prevedere il coinvolgimento, al fine dell'individuazione delle attività più esposte a rischio corruzione, "*dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio*".

Da qui deriva il coinvolgimento di tutti i Dirigenti dell'Amministrazione non solo per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'approvazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano e nella successiva fase di verifica e applicazione.

Con decreto del 16 maggio 2013 a firma del RPC sono stati nominati "referenti per l'anticorruzione" a norma dell'articolo 16 del D.lgs. n. 165/2001, rispettivamente i Direttori generali centrali in quanto titolari dei Centri di responsabilità amministrativa e i Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici in ragione delle loro funzioni sul territorio, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 233/2007, come modificato dal D.P.R. n. 91/2009.

In considerazione dell'emanazione del più volte citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, con successivo decreto a firma del Segretario generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, si è provveduto alla nuova individuazione dei "Referenti per l'anticorruzione" nella persona dei Direttori generali e dei Segretari regionali.

I referenti per la prevenzione svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio dell'attività svolta dai Dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche in relazione all'adozione di misure gestionali per assicurare la rotazione del personale.

Tutti i dirigenti, per l'area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria, provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva e provvedono all'attuazione di misure finalizzate ad assicurare la corretta osservanza del "Codice di comportamento", verificando ipotesi di violazione con contestuale avvio di procedimenti disciplinari.

Ciò comporterà la realizzazione di un meccanismo di raccordo e di coordinamento continuo e costante tra il Responsabile della prevenzione e questi ultimi referenti, per l'esercizio della rispettiva funzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, infatti, sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del Responsabile della prevenzione sia in sede di formulazione delle proposte che per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile rimane strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione:

- Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Servizio Ispettivo presso il Segretariato generale;
- Ufficio procedimenti disciplinari presso la Direzione generale organizzazione;
- Collaboratori a qualsiasi titolo della PA;
- Tutti i dipendenti dell'Amministrazione i quali segnalano le situazioni di illecito.

Direttori generali Referenti per la prevenzione della corruzione	Nominativo
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA	Gino FAMIGLIETTI
DIREZIONE GENERALE ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E PERIFERIE URBANE	Federica GALLONI
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI	Mario GUARANY
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO	Francesco SCOPPOLA
DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E IST. CULTURALI	Rossana RUMMO
DIREZIONE GENERALE BILANCIO	Paolo D'ANGELI
DIREZIONE GENERALE CINEMA	Nicola BORRELLI
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA	Caterina BON VALSASSINA
DIREZIONE GENERALE MUSEI	Ugo SORAGNI
DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE	Marina GIUSEPPONE
DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO	Onofrio CUTAIA
DIREZIONE GENERALE TURISMO	Francesco PALUMBO

Segretari Regionali referenti per la prevenzione della corruzione	Nominativo
SEGRETARIO REGIONALE ABRUZZO	sede vacante
SEGRETARIO REGIONALE BASILICATA	Leonardo Nardella
SEGRETARIO REGIONALE CALABRIA	Salvatore Patamia
SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA	Luca Maggi
SEGRETARIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA	Renata Codello
SEGRETARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA	Sabina Magrini
SEGRETARIO REGIONALE LAZIO	Daniela Porro
SEGRETARIO REGIONALE LIGURIA	Elisabetta Piccioni
SEGRETARIO REGIONALE LOMBARDIA	Marco Minoja
SEGRETARIO REGIONALE MARCHE	Giorgia Muratori
SEGRETARIO REGIONALE MOLISE	Gennaro Miccio
SEGRETARIO REGIONALE PIEMONTE	Benedetto Compagnoni
SEGRETARIO REGIONALE PUGLIA	Eugenia Vantaggiato
SEGRETARIO REGIONALE SARDEGNA	Sede vacante
SEGRETARIO REGIONALE TOSCANA	Paola Grifoni
SEGRETARIO REGIONALE UMBRIA	Maria Luisa Montevecchi
SEGRETARIO REGIONALE VENETO	Renata Codello

6. Enti e società vigilate dal Mibact

Gli enti di diritto privato, le fondazioni e le società vigilate o partecipate dal Mibact (di cui all'art.1, comma 2, lett. c del D.lgs 39/2013), hanno implementato e introdotto adeguate misure di organizzazione e gestione del rischio ai fini del contrasto alla corruzione che vengono periodicamente in occasione delle modifiche apportate al PTPC del Mibact.

Gli enti e le società vigilate hanno nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione, e formulato un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione che tiene conto delle indicazioni contenute nel PTPC del Mibact.

Con DM 27 marzo 2015 sono stati individuati n. 51 enti ai quali è stato richiesto di adempiere agli obblighi di prevenzione della corruzione.

L'elenco degli enti è riportato nelle sottostanti tabelle con riferimento alle direzioni generali vigilanti.

RAPPRESENTAZIONE SINTETICA DELLE COMPETENZE DIREZIONI GENERALI IN MATERIA DI ENTI CONTROLLATI (tab. 1)							
DIREZIONE GENERALE BILANCIO	**DIREZIONE GENERALE CINEMA**	**DIREZIONE GENERALE TURISMO**	**DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURA CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE**	**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**	**DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA**	**SEGRETARIATO GENERALE**	**DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA**
Società ALES Spa	Istituto Luce Cinecittà Srl	ACI	Fondazione MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo	Fondazione Ville Vesuviane	Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo	Istituto Credito Sportivo	Fondazione Aquileia
Fondazione la Biennale di Venezia	Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia	CAI	Fondazione la Triennale di Milano	Consorzio per la gestione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna	Scuola Archeologica Italiana di Atene		
Società ARCUS Spa		ENIT	Fondazione la Quadriennale di Roma				

RAPPRESENTAZIONE SINTETICA DELLE COMPETENZE DIREZIONI GENERALI IN MATERIA DI ENTI CONTROLLATI (tab. 2)				
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA	**DIREZIONE GENERALE MUSEI**	**DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI**	**DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO**	**DIREZIONE GENERALE ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E PERIFERIE URBANE**
Fondazione Aquileia	Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoa	Istituto storico Italiano per il Medio Evo	Fondazione Accademia S. Cecilia Roma	Fondazione MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo
	Consorzio di valorizzazione culturale "La Venaria Reale"	Istituto per la Storia del Risorgimento italiano	Fondazione Arena Verona	Fondazione la Triennale di Milano
	Consorzio Villa Reale e Parco di Monza	Museo Storico della Liberazione	Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari	Fondazione la Quadriennale di Roma
	Fondazione Centro per la conservazione ed il restauro dei beni culturali "La Venaria Reale"	Accademia della Crusca	Fondazione Teatro alla Scala Milano	
	Fondazione Museo delle antichità egizie di Torino	Domus Mazziniana	Fondazione Teatro Carlo Felice Genova	
	Fondazione Museo storico della liberazione	Istituto Italiano di Numismatica	Fondazione Teatro Comunale di Bologna	
		Istituto Storico per l'Età Moderna e Contemporanea	Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino	
		Accademia Nazionale dei Lincei	Fondazione Teatro Dell'Opera di Roma	
		Fondazione Guglielmo Marconi	Fondazione Teatro La Fenice Venezia	
		Giunta Centrale per gli Studi Storici	Fondazione Teatro Lirico Cagliari	
		Istituto Italiano per la Storia Antica	Fondazione Teatro Massimo Palermo	
		Unione Accademica Nazionale	Fondazione Teatro Regio Torino	
		SIAE	Fondazione Teatro San Carlo Napoli	
			Fondazione Teatro Lirico G. Verdi Trieste	
			Fondazione Istituto Nazionale Dramma Antico - INDA	

7. Fasi del processo di gestione del rischio

7.1 . Analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

I contesti interno ed esterno, nel quale il Mibact si trova ad operare, sono descritti nei precedenti punti 2 e 3. Al fine di contestualizzare e rendere più efficace il PTPC, potranno essere successivamente analizzate ulteriori informazioni relative all'aspetto territoriale e alle dinamiche sociali, economiche e culturali.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta sia analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

7.2. Individuazione delle aree a rischio corruzione

Sono state incluse nella predisposizione del presente documento, oltre alle aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, indicate nell'art. 1, comma 16 legge 190 e riproposti nel PNA, ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'Amministrazione dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Nella tabella di seguito riportata sono indicate n. 17 aree e procedimenti potenzialmente a rischio corruzione. L'individuazione dei procedimenti è stata fatta sulla base dei DPCM 18 novembre 2010, n. 231 e 22 dicembre 2010, n. 271, nei quali sono stati pubblicati i Regolamenti di attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini dei procedimenti amministrativi del Ministero per i beni e le attività culturali aventi durata non superiore a novanta giorni, nonché attraverso l'attività di rilevazione delle cd. "aree a rischio corruzione".

Nello specifico:

Elenco delle aree a rischio corruzione:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti
4. Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture
5. Procedure relative a concessione di contributi
6. Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale
7. Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro
8. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici

9. Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)
10. Autorizzazioni paesaggistiche
11. Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale
12. Espropriazione e acquisto coatto di beni privati
13. Attestati di libera circolazione
14. Autorizzazioni cartelli pubblicitari
15. Uscita ed esportazione illecita di beni culturali
16. Concessione di attività e servizi di valorizzazione
17. Attività di vigilanza

7.3. Mappatura delle aree a rischio

Rispetto alle suddette aree a rischio corruzione, a seguito entrata in vigore del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, la Struttura permanente di supporto al RPC ha effettuato una nuova indagine su tutte le strutture ed uffici centrali e periferiche dell'amministrazione.

Le informazioni raccolte in una prima indagine svolta nel 2014 sono state integrate con quelle ddi una nuova indagine per quegli istituti o uffici che, a seguito della riorganizzazione entrata in vigore nel dicembre 2014, avessero modificato la propria struttura organizzativa o fossero strutture di nuova creazione.

A causa della complessità organizzativa e della recente riforma, la cui completa attuazione si è avuta solo nei mesi conclusivi del 2015, è stata effettuata, come fase propedeutica alla mappatura delle aree a rischio corruzione, l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative coinvolte.

In particolare, i dirigenti e responsabili delle varie strutture hanno individuato, per le aree a più alto rischio di corruzione, anche i singoli procedimenti in esse ricompresi, i nominativi dei responsabili dei procedimenti, i nominativi dei responsabili dell'istruttoria, l'unità organizzativa responsabile del procedimento e il responsabile dell'adozione del provvedimento finale e le fonti normative.

Inoltre, sempre per ogni procedimento, è stata fornita una valutazione in termini numerici del rischio, in base a determinati parametri secondo le indicazioni del PNA, sulla probabilità di verificarsi dell'evento corruttivo e sull'impatto che tale evento causa all'organizzazione.

A seguito di tali valutazioni per ogni area è stato calcolato un valore numerico indicativo del valore del rischio che, associato ad una scala di riferimento del rischio, fornisce una prima indicazione della priorità di attuazione e sulla tempistica delle misure correttive da intraprendere.

Inoltre, nella rilevazione, sono state richieste anche le misure correttive già attuate e da attuare nei casi in cui il valore del rischio fosse medio/alto; ultimo elemento comunicato sono informazioni relative agli stakeholder.

8. Misurazione del rischio

Sulla base dei dati pervenuti sono state elaborate alcune analisi preliminari, volte a rendere immediata la valutazione del fenomeno in generale.

Attraverso la rilevazione effettuata è stato chiesto a tutti gli istituti di indicare, oltre alle 17 aree già individuati, anche eventuali ulteriori aree/procedimenti tipici della propria attività istituzionale.

La notevole mole di dati pervenuta non ha permesso un'analisi immediata di tali ulteriori indicazioni, data la disomogeneità di contenuti, che necessita di un accurato lavoro di normalizzazione che verrà attuato successivamente.

Pertanto in questa prima fase di analisi sono state prese in considerazione solo le informazioni inerenti le 17 aree già citate. Per la valutazione del rischio corruzione si è tenuto conto della "scala di riferimento del rischio e tempistica delle azioni da intraprendere", presentata di seguito.

SCALA DI RIFERIMENTO DEL RISCHIO E TEMPISTICA DELLE AZIONI DA INTRAPRENDERE		
Rischio > 16	MOLTO ALTO - Priorità 1	azioni correttive indilazionabili
12 <= Rischio <= 16	ALTO - Priorità 2	azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
5 <= Rischio <12	MEDIO - Priorità 3	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo
3 <= Rischio <5	BASSO - Priorità 4	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo
0 < Rischio <3	MARGINALE - Priorità 5	azioni migliorative non richiedenti un intervento immediato

Tutte le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione hanno proceduto all'individuazione dei procedimenti a rischio corruzione e all'autovalutazione del rischio.

I risultati sintetici della autovalutazione del rischio corruzione delle 17 aree sono riportati nell'appendice 1.

Dopo avere esaminato i *feedback* e i risultati ottenuti, il PTPC potrà essere aggiornato e potranno essere incluse anche altre tipologie di procedimento o misure ulteriori delle quali si riconosca opportuna l'adozione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà alla verifica, integrazione e convalida delle proposte degli Uffici, ed invierà poi formalmente a questi le proprie proposte relative a classificazioni e misure preventive, ai fini della condivisione delle stesse.

Il riepilogo delle classificazioni e delle misure di prevenzione sarà inserito nella tabella delle attività a rischio, con relativa valutazione del rischio, da pubblicare sul sito *web* del Ministero.

La risultanza della rilevazione e del livello di valutazione del rischio sarà necessariamente differenziata per ciascun Istituto in ragione della diversa incidenza (economica, di frequenza ecc.) dei procedimenti individuati.

9. Le misure organizzative del PTPC 2016-2018

La prevenzione della corruzione è supportata da attività in parte già attivate in parte che si attiveranno nel corso dell'anno:

- Conferenza quadrimestrale con i Referenti della prevenzione della corruzione
- Relazione quadrimestrale dei referenti
- Conferenza bimestrale del Gruppo di supporto al RPC
- Attività ispettiva e disciplinare

In particolare, per quanto riguarda le iniziative svolte nell'ambito delle attività ispettive, ai fini della rilevazioni di cui sopra sono stati presi in considerazioni gli atti di archivio dell'Ispettorato presso il Segretariato generale e analizzate le note dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, le verifiche amministrativo-contabili effettuate presso gli Istituti dell'Amministrazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria dello Stato - Ispettorato Generale di Finanza - Servizi ispettivi di Finanza Pubblica (SIFiP) e tutte le verifiche ispettive svolte direttamente nel quinquennio 2010-2014.

In allegato si presentano le relazioni consuntive delle attività ispettive effettuate.

Per quanto riguarda l'attività dell'Ufficio Procedimenti disciplinari, si allega un prospetto riassuntivo.

10. Il ruolo degli stakeholder

L'analisi delle cause della corruzione nella P.A. ha evidenziato sostanzialmente due matrici fondamentali: una economica e una socio-culturale. Il complesso fenomeno della corruzione è stato esaminato nei suoi molteplici fattori scatenanti, tra i quali la presenza di posizioni monopolistiche di rendita, l'esercizio di poteri discrezionali, la mancanza del grado di trasparenza e di *accountability* o di responsabilizzazione. La repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Al fine della salvaguardia della integrità e della prevenzione della corruzione ed illegalità, nel questionario sono state richieste anche specifiche informazioni in merito ai "soggetti portatori di interesse della comunità" (cd. *stakeholder*), che rappresentano la collettività di riferimento

dell'Amministrazione. Dalla rilevazione effettuata presso tutte le strutture dell'Amministrazione sono emerse le seguenti categorie di stakeholder:

Stakeholder collettivi
abitanti del territorio nel quale insistono beni culturali e paesaggistici
utenti sul territorio dei beni culturali e paesaggistici (studiosi, ricercatori)
studenti, stagisti, turisti, escursionisti)

Stakeholder delle istituzioni
Ministeri
Comando Carabinieri Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale,
Ispettori e Conservatori onorari,
Sindaci dei Comuni nei quali insistono Beni culturali e paesaggistici,
Presidenti e gli organi delle regioni, provincie e comuni nei quali insistono beni culturali e paesaggistici.

Stakeholder sociali (esponenti della società civile)
esecutori di lavori, forniture e servizi pubblici (erogatori di servizi, produttori di forniture, imprese incaricate di lavori pubblici, tecnici progettisti e direttori dei lavori etc.)
oggetti interessati o controinteressati all'erogazione di vantaggi patrimoniali e/o di ogni altra *utilitas*
ex lavoratori socialmente utili
associazioni delle Guide Ufficiali
Camere di Commercio e le Unioni camerali
Associazioni economiche di categoria
ordini professionali
onlus
business community
Organizzazioni Sindacali
Associazioni esponenziali di interessi amministrativi protetti, diffusi o collettivi

Stakeholder della cultura
Università
Accademie
Enti Culturali
Associazioni di categoria
Associazioni di volontariato
media

Stakeholder del turismo
Enti vigilati: ACI, CAI, ENIT, Promuovitalia
Comuni
Regioni
strutture ricettizie per il turismo
consumatori di iniziative turistiche
Associazioni di categoria

11. Strumenti di prevenzione, esempi di buone pratiche

Il PTPC individua tre strumenti di prevenzione e si conforma ad alcune buone pratiche che l'amministrazione ha realizzato o sta realizzando, utilizzando gli strumenti approntati.

11.1 Riepilogo quadrimestrale

Sulla base della mappatura delle aree a rischio corruzione, i titolari di tutti i centri di costo e i titolari di tutti i centri di responsabilità amministrativa (ciascun dirigente) presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione un riepilogo quadrimestrale sull'effettiva applicazione delle regole di legalità o integrità indicate nel piano, nonché la rendicontazione dei risultati realizzati, in esecuzione del Piano di prevenzione della corruzione.

11.2 Attestazione quadrimestrale di monitoraggio

Con cadenza quadrimestrale, i dirigenti sopra citati attestano il monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali.

In particolare, l'attestazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

- verifica dell'omogeneità degli illeciti connessi al ritardo;
- attestazione dell'omogeneità dei controlli da parte dei dirigenti, volti a evitare ritardi;
- attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, con applicazione dei criteri inerenti la omogeneità, la certezza e cogenza del sopra citato sistema.

I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del Piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Gli adempimenti, i compiti e le responsabilità a carico dei responsabili della prevenzione della corruzione, inseriti nel PTPC, devono essere parimenti inseriti nell'ambito del c.d. ciclo della *performance.*

Occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione della *performance* dell'esito del raggiungimento di specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel PTPC, e dei risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno

istruito e/o adottato provvedimenti di interesse di fornire per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni, in forma orale o scritta, a tutti i dipendenti rispetto a comportamenti anche solo potenzialmente oggetto di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere una informativa quadrimestrale che ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito *web* istituzionale dell'Amministrazione.

11.3. Ricorso alle centrali di committenza

Il Ministero ha deciso di ridurre in modo significativo la molteplicità dei soggetti abilitati a svolgere le procedure di gara decidendo di conseguenza di ricorrere a stazioni uniche appaltanti.

A tal fine sono state individuate due rilevantissimi ambiti di gestione di appalti:

1. la fornitura di servizi per i musei e i luoghi della cultura, nell'ambito dei cosiddetti "servizi aggiuntivi" e servizi gestionali
2. i lavori di restauro e valorizzazione sul patrimonio culturale.

Con riguardo alla tipologia di cui al punto 1 (servizi museali e aggiuntivi) è stata sottoscritta una convenzione con CONSIP che provvederà a bandire gare per tutti gli istituti dell'amministrazione.

Per quanto riguarda la tipologia di cui al punto 2 (appalti di lavori) è stato sottoscritto in data 24 novembre 2015, un Accordo con la Società Invitalia per l'attivazione di quest'ultima nelle sue funzioni di Centrale di Committenza. Infatti l'articolo 55-bis del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della L. 24 marzo 2012, n. 27 e ss.mm.ii consente alle Amministrazioni Centrali di avvalersi di Invitalia, mediante apposite convenzioni, per tutte le attività economiche, finanziarie e tecniche - comprese quelle afferenti ai servizi di ingegneria e architettura di cui all'articolo 90 del Codice degli Appalti – nonché in qualità di "centrale di committenza" ai sensi degli articoli 3, co. 34, 19, co. 2, e 33, co. 1 e 3, del suddetto Codice degli Appalti.

A seguito delle importanti programmazioni ordinarie e soprattutto straordinarie recentemente approvate, sia con fondi nazionali che con fondi comunitari, le strutture territoriali del Ministero sono beneficiarie di consistenti finanziamenti per realizzare interventi di medio/ampio respiro per la

conservazione, recupero, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, di cui vale la pena sottolineare anche le esternalità positive sulle economie dei territori.

Pertanto la tempestività nella realizzazione dei piani e dei programmi appare indispensabile sia per la tutela e la conservazione sia per lo sviluppo culturale ed economico dei territori, in coerenza con tutte le strategie sviluppate da questo Ministero.

Si è ritenuto quindi necessario prevedere un meccanismo di supporto alle strutture ministeriali, notoriamente sottoposte a notevoli carichi di lavoro, al fine di razionalizzare i processi relativi alla spesa pubblica, omogeneizzare e migliorare la qualità delle componenti tecnico-giuridiche degli stessi sul territorio nazionale, accelerare la realizzazione dei summenzionati interventi, ridurre il rischio di corruzione in un ambito particolarmente delicato come quello degli appalti per lavori.

Il ricorso alla centrale di committenza "Invitalia" rende più agevole la diffusione di strumenti già approntati dall'Amministrazione volti a migliorare la trasparenza e l'integrità di tutti i processi connessi alla spesa pubblica, come le piattaforme informatiche per la gestione delle gare, i sistemi di controllo della legalità di tipo reportistico sui singoli segmenti di lavoro (bandi, aggiudicazioni, gestione del cantiere ecc.) con generazione automatica di *alert*, ulteriori *tools* che si rendesse utile implementare.

11.4. Buone pratiche: il Grande progetto Pompei

Considerato che una delle maggiori aree a rischio è sicuramente quella connessa alle procedure di cui al Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nel corso degli anni 2014 e 2015 si procederà ad estendere, prima alle strutture del Ministero che fungono da stazioni appaltanti e gestiscono lavori per importi considerevoli (ad es. Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici) il modello relativo a un 'protocollo di legalità' sviluppato nell'ambito del 'Grande progetto Pompei'.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha elaborato a partire dall'anno 2012 il "Grande Progetto Pompei" recante iniziative finalizzate ad interventi di conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico di Pompei.

Con Decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012, la Commissione Europea - Direzione Politica regionale ha dichiarato l'ammissibilità del "Grande Progetto Pompei" presentato dall'Italia, disponendo il finanziamento di 105 milioni di euro tra fondi *FESR* (Fondo europeo di sviluppo regionale) e nazionali al fine di consentire la realizzazione di mirati interventi nell'area archeologica pompeiana.

Le procedure di gara relative al Grande progetto Pompei prevedono alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del "Protocollo di legalità", sottoscritto il 5 aprile 2012.

Il Protocollo è stato promosso, con l'Intesa Interistituzionale denominata "Progetto Pompei" del 20 gennaio 2012, dai Ministri dell'Interno, per i Beni e le Attività culturali (MIBAC), per la Coesione territoriale, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) ed è diretto ad assicurare che il piano di interventi previsti nel progetto venga realizzato ponendo in essere tutte le misure idonee a prevenire e contrastare tentativi di infiltrazione della criminalità, anche attraverso una più intensa e costante collaborazione tra i soggetti coinvolti e ad una efficace rete di monitoraggio dei flussi finanziari derivanti dagli appalti

pubblici di servizi e forniture, nonché mediante la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere previste.

Nell'ambito del "Grande progetto Pompei" è stato, tra l'altro, sviluppato un sistema informatico che consente una verifica più stringente dei requisiti di moralità e di antimafia degli operatori economici coinvolti e un costante monitoraggio del cantiere e dell'esecuzione dei lavori. Il sistema denominato "SILeg-DB" si integra alla piattaforma informatica Gare MiBAC, ideata per la gestione del Grande progetto Pompei e al SIMI sistema informativo avviato presso il Ministero per la gestione e il monitoraggio degli investimenti pubblici ed in fase di implementazione. Il sistema si integra con l'AVCP (ora ANAC) e i sistemi di tracciabilità dei flussi finanziari del progetto CAPACI.

Il sistema "SILeg-DB" sarà progressivamente esteso nel corso del triennio 2016-2018 a tutte le attività connesse alla gestione di gare e contratti di lavori.

12. Le azioni del PTPC

12.1. Attuazione del codice di comportamento

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In modo coerente con la disposizione di legge, la violazione da parte dei dipendenti dell'Amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano di prevenzione della corruzione, costituisce illecito disciplinare e come tale potrà essere sanzionato in aderenza alla procedura operativa relativa ai procedimenti disciplinari.

Ogni dipendente è altresì obbligato a rispettare il Codice di comportamento dell'Amministrazione, che contiene disposizioni per il personale dirigenziale e non dirigenziale e che verrà adottato nel corso del 2014 e pubblicato a cura del RPC sul sito istituzionale, unitamente alla relazione di accompagnamento volta ad illustrare la procedura aperta seguita dall'Amministrazione, finalizzata all'acquisizione dei vari contributi, proposte e osservazioni da parte dei soggetti esterni.

Si renderà necessario modificare gli schemi di contratto e di incarico, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione, per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo e per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici.

Resta fondamentale la rilevanza delle segnalazioni da parte dei cittadini di eventuali violazioni dei codici di comportamento, non solo per l'adozione delle iniziative previste dalla legge, ma altresì per raccogliere ulteriori indicazioni ai fini dell'aggiornamento periodico dei codici stessi. A tal fine, può essere utile la creazione di un raccordo tra l'ufficio per i rapporti con il pubblico e l'ufficio per i procedimenti disciplinari, che consenta la raccolta e la condivisione di tali segnalazioni da parte di tali uffici.

Il RPC vigilerà sulla corretta attuazione del Codice, unitamente all'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, rilevando annualmente il numero e il tipo delle violazioni accertate e sanzionate e in quali aree dell'Amministrazione si concentra il più alto tasso di violazioni, comunicando i dati rilevati all'ANAC e considerandoli in fase di aggiornamento annuale del Piano.

Tra i generali poteri di segnalazione del RPC rientra quello di attivare, in relazione alle segnalazioni accertate e sanzionate, in raccordo con l'Ufficio procedimenti disciplinari, le autorità giudiziarie competenti per i profili di responsabilità contabile, civile, penale e amministrativa.

Con DM 23 dicembre 2016 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (Pubblicato sulla G.U. n° 129 del 4 giugno 2013).

In particolare, è fatto obbligo a tutti i destinatari del Codice di comportamento, dipendenti di ruolo e tutti coloro che a qualsiasi titolo, come sopra specificato, entrino in contatto con l'Amministrazione, di osservare scrupolosamente le prescrizioni in materia di:

- comportamento volto al rispetto dei principio di lealtà e correttezza nel rapporto di servizio e nei rapporti con interlocutori privati con i quali il dipendente possa entrare in contatto per ragioni di servizio, salve le norme sul segreto di ufficio e in materia di tutela e trattamento dei dati personali;
- conflitto di interesse e obbligo di astensione nell'ambito di processi decisionali che possano coinvolgere interessi propri o di congiunti e in qualsiasi altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;
- rispetto delle prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione contenute nel presente Piano e collaborazione con il RPC ai fin i del contrasto al fenomeno mediante segnalazione di eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza;
- collaborazione ai fini dell'adempimento degli obblighi di trasparenza in capo all'Amministrazione;
- rispetto delle norme che disciplinano la presenza e regolano particolari forme di astensione o permessi;
- astensione dal rilasciare dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'Amministrazione;
- collaborazione al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità della persona e siano favorite le relazioni interpersonali e sia garantita la parità opportunità a lavoratori e lavoratrici;
- astensioni da comportamenti che violino la dignità della persona (mobbing e molestie).

Il controllo sull'attuazione e sul rispetto del Codice è, innanzi tutto, assicurato dai dirigenti responsabili di ciascuna struttura. I dirigenti dovranno promuovere e accertare la conoscenza dei contenuti del codice di comportamento - sia generale, sia specifico - da parte dei dipendenti della struttura di cui sono titolari. I dirigenti provvedono, inoltre, alla costante vigilanza sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati alla propria struttura, tenendo conto delle violazioni accertate e sanzionate ai fini della tempestiva attivazione del procedimento disciplinare e della valutazione individuale del singolo dipendente.

Per quanto attiene al controllo sul rispetto del Codice di comportamento da parte dei dirigenti, nonché alla mancata vigilanza da parte di questi ultimi sull'attuazione e sul rispetto dei codici presso le strutture di cui sono titolari, esso è svolto dal soggetto sovraordinato che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della *performance*.

12.2. Eliminazione del conflitto di interessi

I Dirigenti incaricati dei compiti ex articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti e i dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle posizioni organizzative attestano di essere a conoscenza del presente PTPC e ne provvedono all'esecuzione.

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai sensi dell'articolo 6-*bis* della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata nei confronti dei diretti superiori gerarchici o, in caso di Dirigenti di prima fascia, del Segretario generale che informa l'Organo di indirizzo politico.

Il dirigente che riceve la segnalazione dovrà esaminare le circostanze e valutare se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo; nel qual caso provvederà a sollevare il dipendente in conflitto dall'incarico oppure motiverà espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente.

È inoltre necessario che l'Amministrazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, verifichi l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (articolo 53, commi 7 e 9 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni).

L'Amministrazione è tenuta a "monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione". A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e dell'accettazione dei secondi dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con dirigenti o con titolari di posizioni di responsabilità all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali.

In aggiunta all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse sarà prevista l'adozione di un atto contenente i criteri generali oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2201 (anche quelli che non prevedono compenso) come modificato dalla legge 190 del 2012.

La conoscenza degli obblighi di astensione connessi al conflitto di interesse e alle incompatibilità dovrà essere inserita tra le iniziative dedicate alla formazione del personale.

12.3. Rimozione dell'incompatibilità nel conferimento di incarichi dirigenziali (*pantouflage – revolving doors).*

All'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale l'interessato dovrà rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e nelle condizioni si cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000. Sarà successivamente predisposto lo schema di autodichiarazione da sottoscrivere all'atto del conferimento, che contempli le cause di inconferibilità.

Vige un obbligo di vigilanza da parte del RPC sulle eventuali situazioni di inconferibilità sia all'atto del conferimento sia annualmente nel corso del rapporto; in ragione di ciò il controllo sull'incompatibilità potrà essere effettuato anche su richiesta e nel corso dello svolgimento dell'incarico. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPC contesterà la circostanza all'interessato ai sensi degli art. 15 e 19 del d.lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le cause di inconferibilità dovranno essere, altresì, espressamente menzionate nella procedura di interpello predisposta dall'Amministrazione ai fini dell'attribuzione degli incarichi.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 2013, a cui si rimanda per tutti gli aspetti sanzionatori.

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con l'amministrazione, qualunque sia la causa della cessazione, i dipendenti (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabili del procedimento nei casi previsti dall'art. 125, commi 8 e 11, del d.lgs. 163/2006) che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi posti in essere dal dirigente/dipendente (cessato) per conto dell'Amministrazione non possono avere alcun rapporto autonomo o subordinato con tali soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

12.4. Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai sensi dell'articolo 35-bis del decreto legislativo n.165 del 2001, introdotto dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 190 del 2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, il dipendente dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, in cui attestare l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

13. Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio

Al fine di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, questi ultimi sono tenuti a redigere e sottoscrivere, contestualmente alla sottoscrizione/accettazione degli stessi, apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, con cui attestino l'insussistenza di cause di incompatibilità, e l'eventuale presenza o assenza di qualsiasi relazione di parentela o affinità sussistente tra gli organi di vertice, i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

14. Analisi dei procedimenti e rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I dirigenti devono monitorare che venga rispettato il termine entro cui concludere il procedimento, così come previsto dalle rispettive norme di legge o di regolamento e ne devono dare comunicazione al Responsabile come innanzi detto.

14.1. Istituzione della Commissione per la revisione dei procedimenti

Nel corso del 2016 è previsto l'insediamento della Commissione per la revisione dei procedimenti chiamata ad analizzare le fasi del procedimento ed aggiornarne i tempi, la responsabilità e tracciabilità via internet.

15. Protocolli di legalità e patti di integrità

L'Amministrazione, nel caso di procedure ad evidenza pubblica attivate dalla medesima, dovrà prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, così come previsto dall'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012.

16. Responsabilità

L'articolo 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n.165 del 2001 e successive modificazioni

(responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della P.A.) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 20121 prevede la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

17.Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta alla disciplina di accesso agli atti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

L'Amministrazione ha sviluppato nel dicembre 2015 una procedura operativa che ha definito le modalità di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (dall'obbligo di comunicazione al RPC che provvederà alla segnalazione al dirigente sovraordinato, all'U.P.D., all'Ufficio del contenzioso, o all'Ispettorato della funzione pubblica; alla facoltà di comunicazione all'organizzazione sindacale cui il dipendente aderisce o al Comitato unico di garanzia; ovvero alla facoltà di agire in giudizio nei confronti del dipendente o dell'amministrazione per la discriminazione subita).

18.Adempimenti, scadenze e pianificazione

18.1 Controllo e prevenzione del rischio

Ciascun referente per l'anticorruzione deve censire tutta l'area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili, degli incarichi e delle responsabilità dei singoli progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso

Nel corso del 2016 i Dirigenti nominati "referenti per la anticorruzione" dovranno:

- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione;
- avanzare proposte per la rotazione del personale esposto a rischio;
- segnalare al Responsabile della corruzione (articolo 1, comma 9, lettera c, Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

18.2. Obblighi di trasparenza

Ai fini della legge n.190 del 2012, la trasparenza dell'attività amministrativa che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto dal d.P.R. 33/2013 è assicurata attraverso la pubblicazione nel sito *web* istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

In particolare va garantita la massima trasparenza con riferimento a:

- attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni; le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. L'amministrazione trasmette in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che le pubblica nel proprio sito web (articolo 1, comma 32, della legge n.190 del 2012 e d.P.R. 33/2013).
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 e successive modificazioni.

Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Le informazioni pubblicate vanno trasmesse in via telematica all'ANAC a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione. L'Amministrazione deve provvedere altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che la pubblicazione sia effettuata regolarmente; la mancata o tardiva pubblicazione costituisce parametro di valutazione della *performance* dei dirigenti.

18.3 Rotazione degli incarichi

La legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, all'articolo 5 lett. b) nonché all'articolo 10 lett. b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi.

Tale azione rappresenta un impatto rilevante nella struttura organizzativa, soprattutto negli uffici periferici. Una delle maggiori difficoltà nell'attuazione della misura è rappresentata infatti dalla consueta ripartizione in zone territoriali delle competenze di tutela affidate ai cosiddetti "funzionari di zona".

Nel corso del 2015, a seguito della già citata riorganizzazione, la rotazione degli incarichi ha interessato oltre il 93% dei dirigenti Mibact.

Entro il 30 giugno 2016 verrà emanata apposita disposizione sulla rotazione degli incarichi anche per i funzionari con particolare attenzione per le aree a rischio corruzione.

Successivamente, il RPC verifica, con il supporto dei “referenti per l’anticorruzione”, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

II RPC concorda con i “referenti per l’anticorruzione” e, a cascata, con i Dirigenti e i Direttori degli uffici, la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti classificati a rischio alto o critico.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell’esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà di norma avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Il Responsabile propone anche, ove possibile, la rotazione con cadenza triennale, degli incarichi dei dirigenti e degli incaricati di posizioni organizzative particolarmente esposti alla corruzione.

18.4. Formazione

Parte integrante del programma anticorruzione del Ministero è la sensibilizzazione dei dipendenti attraverso progetti di formazione continua (attraverso modalità d'aula o di *e-learning*) volti a fornire un'adeguata formazione in materia di etica e integrità oltre alla conoscenza delle leggi e sulla normativa interna anticorruzione, nonché le indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici come a rischio di corruzione, dovranno partecipare a un programma formativo integrativo specifico.

Il programma di formazione ha ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, che introduce modifiche al codice penale nella parte relativa ai reati contro la pubblica amministrazione e in materia di corruzione e concussione, introducendo tra l'altro i reati di "induzione indebita a dare o promettere utilità" e di "traffico di influenze illecite", oltre ad una formazione specifica in tema di Codice di comportamento.

Con riferimento al triennio precedente, nel quale si è erogata formazione di tipo generalista cercando di raggiungere tutte le singole unità di personale, l’obiettivo del prossimo triennio è di svolgere un’attività più mirata, suddividendo l’attività formativa in specialistica ed operativa, mettendo a sistema l’utilizzo delle opportunità offerta dalla Scuola nazionale dell’amministrazione (SNA), con corsi gratuiti destinati a dirigenti e funzionari, e quanto progettato dalla DG-er. La finalità ultima è riportare quanto previsto nei PTPC all’interno dei singoli processi lavorativi svolti dagli uffici centrali e periferici del Mibact, superando, per quanto consentito dalla L.190/2012, il superamento di una formazione generalista.

18.4.1. Corsi erogati dalla SNA

Fra quelli in programma per il 2015 si ritiene di privilegiare i seguenti, destinati a dirigenti e a funzionari adibiti all'analisi dei procedimenti:

- Corso specialistico di Risk Management per Responsabili e Referenti anticorruzione, che verterà su implementazione dei sistemi di risk management; analisi del contesto interno ed esterno; modelli e tecniche di identificazione, analisi e valutazione del rischio; identificazione e selezione delle misure di prevenzione del rischio (analisi di processo).
- Corso specialistico di Risk Management per agenti della formazione (formatori) Tale corso permetterà di creare una struttura interna con il compito di formare il personale del Mibact su aspetti di carattere generale (quindi si potranno effettuare aggiornamenti continui a costo zero);
- Corso su Vigilanza e controlli interni, che verterà anche sul monitoraggio e il collegamento con il ciclo della performance

18.4.2. Formazione specifica per il personale Mibact erogata dalla Direzione generale educazione e ricerca

Dopo la formazione di base erogata nel triennio 2013-2015, per un totale di 6 edizioni, (nel 2015 sono state più di 400 le unità di personale formato) si propongono per il futuro i seguenti corsi di formazione specifici articolati per macro-aree e per profili professionali ad esse afferenti.

- Macro area tutela paesaggistica: autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere su beni culturali pubblici o privati anche di manutenzione ordinaria/straordinaria; verifiche e dichiarazioni di interesse culturale, prestiti, mostre ecc. personale coinvolto: architetti, archeologi, storici dell'arte, tecnologi, archivisti, bibliotecari, demo-etnoantropologi, assistenti tecnici.

Quest'area è stata ritenuta prioritaria per due ragioni: a) è espressamente menzionata negli *Indirizzi in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza amministrativa, controlli e rendicontazione* del 7 agosto 2015 del Ministro come rientrante nei procedimenti a rischio corruzione, b) risulta quella con il più alto valore medio (5,31)nella mappatura 2015 sulla valutazione delle aree e dei procedimenti a rischio corruzione. Pertanto nel 2015 sarà oggetto di un apposito modulo formativo, in tre edizioni.

Nella programmazione triennale sono state inserite inoltre le ulteriori macro-aree e aree con riferimento alla professionalità coinvolte:

- Macro area giuridico – economica:
  - contratti, gestione delle risorse umane, incarichi e consulenze esterne, acquisizione di beni e servizi, espropriazioni, attestati di libera circolazione, concessioni, ecc.
  - *Personale coinvolto*:
    - Funzionari amministrativi (anche informatici), archeologi, architetti, storici dell'arte, assistenti amministrativi e tecnici; operatori amministrativi

- Area della formazione, del restauro e delle tecnologie applicate; area delle tecnologie gestionali trasversali:

- SAF Mibact, attività di studio e ricerca, ecc. Gestione linee di ricerca e studio, gestione reti e ced; gestione siti web, ecc.
- *Personale coinvolto*:
  - funzionari restauratori, assistenti restauratori, funzionari chimici, fisici e biologi, diagnosti, direttori delle SAF, funzionari informatici, assistenti informatici ecc.

- Area della fruizione:
  - accoglienza e gestione visitatori siti monumentali.
  - *Personale coinvolto*:
    - personale di vigilanza ed accoglienza; personale addetto alla vendita dei biglietti; alla vigilanza di sala, ecc.

Entro il 30 giugno 2016 sarà prevista una giornata di informazione alle Organizzazioni sindacali, in merito al PTPC 2016-2018.

Entro il 31 dicembre 2016, di concerto con la Scuola nazionale della pubblica amministrazione (SNA), saranno organizzate giornate di formazione per i responsabili e i referenti per l'anticorruzione.

19. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Al fine di perseguire uno dei principali obiettivi dell'azione di prevenzione della corruzione e di fare emergere i fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, saranno privilegiate misure di coinvolgimento dell'utenza e di ascolto della cittadinanza, valorizzano il ruolo dell'URP, quale rete organizzativa che opera come interfaccia comunicativa interno/esterno per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione.

20.Relazione sull'attività svolta

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il RPC pubblica nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Ministero la relazione annuale recante il riepilogo delle iniziative di prevenzione e contrasto alla corruzione in essere, nonché i risultati dell'attività e la trasmette all'Organo di indirizzo politico, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 190 del 2012 e successive modificazioni.

CRONOPROGRAMMA ATTUAZIONE PTPC 2016-2018	
ADEMPIMENTI	SCADENZA
ADOZIONE PTPC	31 GENNAIO 2016
GIORNATA DIINFORMAZIONE ALLE OO SS	30 GIUGNO 2016
INDIVIDUAZIONE DEGLI STAKEHOLDERS E RISPETTIVO POSIZIONAMENTO RISPETTO AL LIVELLO DI RISCHIO	30 GIUGNO 2016
VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DEI PROCEDIMENTI E DELLE AREE (TRAMITE SOMMINISTRAZIONE QUESTIONARIO)	30 GIUGNO 2016
CIRCOLARE SULLA ROTAZIONE DEGLI INCARICHI	30 GIUGNO 2016
GIORNATE INFORMATIVE/FORMATIVE PER I RESPONSABILI DEI CRA, I SEGRETARI REGIONALI E I DIRIGENTI (CON LA SCUOLA NAZIONALE D'AMMINISTRAZIONE	31 LUGLIO 2016
APPROVAZION E PIANO DI FORMAZIONE NAZIONALE	31 LUGLIO 2016
VERIFICA DELLE AREE E DEI PRPCEDIMENTI MAAGGIORMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE (AGGIORNAMENTO)	31 DICEMBRE 2016
GRADUALE ESTENSIONE DEL SISTEMA SI-LEG A TUTTI GLI APPALTI (ENTRO IL 2018)	A REGIME
REAZIONE QUADRIMESTRALE SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DELLE REGOLE DI LEGALITA' E INTEGRITA' INDICATE NEL PIANO	A REGIME
ATTESTAZIONE QUADRIMESTRALE DI MONITORAGGIO DI RISPETTO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI	A REGIME
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA	15 DICEMBRE
ADEGUAMENTO PTPC E PTTI	31 DICEMBRE

Roma, 31 gennaio 2016

II Responsabile della prevenzione della corruzione

(Arch. Antonia Pasqua RECCHIA)

APPENDICE 1

RISULTATI DELL'INDAGINE
SULLA MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCEDIMENTI
A RISCHIO CORRUZIONE

TABELLE DI SINTESI

Anno 2015

Stato di attuazione

Il Segretariato generale, con lettera circolare n. 25 del 6/8/2015 "*Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione: modulo di rilevazione. Aggiornamento a seguito entrata in vigore del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171*" indirizzata a tutti gli uffici ed istituti centrali e periferici dell'Amministrazione, ha avviato l'indagine sulle aree e procedimenti del MiBACT a rischio corruzione per integrare le informazioni raccolte nel 2014 per quegli istituti o uffici che, a seguito della riorganizzazione entrata in vigore nel dicembre 2014, avessero modificato la propria struttura organizzativa o fossero strutture di nuova creazione. Con circolare n. 30 del 7/10/2015 "*Indirizzi del Sig. Ministro in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza amministrativa, controlli e rendicontazioni*", venivano sollecitate le strutture che ancora non avessero risposto, a fornire i dati richiesti con la sopraddetta circ. SG 25/2015. Un ulteriore sollecito è stato formulato nella circ. SG 39/2015 "Monitoraggio PTPC 2014-2016 – Relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione per l'anno 2015".

Alla suddetta circolare era allegato un questionario in formato elettronico, tramite il quale i dirigenti e responsabili delle varie strutture dovevano indicare le aree/procedimenti con più alto rischio di corruzione e fornire una valutazione su ciascuna di esse in base a determinati parametri sulla probabilità di verificarsi dell'*evento corruttivo* e sul danno potenziale che tale evento causerebbe all'organizzazione.

A seguito di tali valutazioni per ogni procedimento è stato calcolato un valore numerico indicativo del valore del rischio che, associato ad una scala di riferimento del rischio, fornisce una prima indicazione della priorità di attuazione e sulla tempistica delle misure correttive da intraprendere.

Alla data del 31/12/2015 sono arrivate le risposte di 246 istituti su 287 da censire, con una percentuale di risposta pari all'86%. Nonostante i ripetuti solleciti, circa il 14% degli istituti non ha risposto al questionario di rilevazione. E' da far rilevare che circa il 22% di istituti che hanno risposto, non ha fatto pervenire le informazioni sui procedimenti svolti nelle proprie strutture nei tempi richiesti dalla circolare 25/2015 e sono stati necessari ripetuti solleciti per richiedere i dati.

Analisi dei dati pervenuti

Sulla base dei dati pervenuti sono state elaborate alcune analisi preliminari, volte a rendere immediata la valutazione del fenomeno in generale.

Attraverso il questionario è stato chiesto a tutti gli istituti di indicare, oltre alle 16 aree/procedimenti già individuati e presentati sul PTPC 2014-2016, anche eventuali ulteriori aree/procedimenti tipici della propria attività istituzionale.

La notevole mole di dati pervenuta non ha permesso un'analisi immediata di tali ulteriori indicazioni, data la disomogeneità di contenuti, che necessita di un accurato lavoro di normalizzazione a cui ci si deve applicare.

Pertanto in questa prima fase di analisi sono state prese in considerazione solo le informazioni inerenti le 16 aree/procedimenti già citate. Per la valutazione del rischio corruzione si è tenuto conto della "scala di riferimento del rischio e tempistica delle azioni da intraprendere", presentata al paragrafo 8 "Misurazione del rischio".

VALORE MEDIO DEL RISCHIO

La prima valutazione è stata fatta sul valore medio del rischio corruttivo, considerato come il valore di rischio che è stato attribuito mediamente ad aree/procedimenti uguali.

Valore medio del rischio rispetto alle aree/procedimenti a rischio corruzione

Analizzando il valore del rischio attribuito mediamente alle attività svolte si evince che l'area/procedimento "*autorizzazioni paesaggistiche*" risulta quella a maggior rischio di corruzione con il valore di 5,31, che pone tale attività nel livello di rischio medio (5<= **R** < 12).

I valori di tutte le altre aree/procedimenti sono tutte a rischio basso, inferiore a 5 (tabella 2).

Tabella 2 - **Aree / Procedimenti a rischio corruzione** (individuati nel PtCT 2014-2016)	**Media di rischio**
Autorizzazioni paesaggistiche	5,31
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale	4,50
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	4,36
Autorizzazioni cartelli pubblicitari	4,24
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati	4,21
Procedure relative a concessione di contributi	4,20
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici	4,08
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)	4,05
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	3,99
Procedure relative all'attività di vigilanza	3,99
Procedure di gestione di contratti ed appalti	3,96
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali	3,81
Attestati di libera circolazione	3,60
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	3,60
Concessione di attività e servizi di valorizzazione	3,47
Procedure concorsuali esterne ed interne	3,32
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture	2,99

Valore medio del rischio per regione e tipologia di istituto

Considerando le regioni a maggior rischio corruzione, la Sardegna risulta essere quella per la quale il valore medio del rischio è il più elevato (R=5,25), seguita dal Piemonte con R=5. All'interno di ciascuna regione è evidenziata, in giallo, la tipologia di istituto con rischio corruzione superiore a 5 (tab. 3):

Abruzzo	**2,36**
Segretariati Regionali	3,40
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,12
Archivi di stato	1,51
Basilicata	**4,03**
Segretariati Regionali	4,86
Poli museali regionali	4,23
Soprintendenze Archeologia	3,76
Archivi di stato	2,93
Calabria	**4,40**
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	6,36
Soprintendenze Archeologia	4,40
Segretariati Regionali	4,26
Biblioteche	3,75
Archivi di stato	3,28
Campania	**4,19**
Segretariati Regionali	5,67
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	5,25
Soprintendenze Archeologia	5,00
Poli museali regionali	4,67
Istituti dotati di autonomia speciale	4,03
Soprintendenze Archivistiche	3,39
Biblioteche	2,99
Musei dotati di autonomia speciale	2,92
Archivi di stato	2,49
Emilia Romagna	**3,70**
Biblioteche	4,08
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	4,06
Segretariati Regionali	3,94
Soprintendenze Archeologia	3,84
Istituti dotati di autonomia speciale	3,42
Archivi di stato	2,92
Soprintendenze Archivistiche	2,85
Poli museali regionali	1,75
Friuli Venezia Giulia	**3,71**
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	5,48
Biblioteche	4,28
Poli museali regionali	4,00
Soprintendenze Archivistiche	3,86
Segretariati Regionali	2,92
Archivi di stato	2,69

Lazio	**3,83**
Istituti dotati di autonomia speciale	5,96
Biblioteche	4,02
Direzioni Generali	3,88
Musei dotati di autonomia speciale	3,83
Archivi di stato	3,73
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,53
Soprintendenze Archeologia	3,45
Istituti Centrali	3,38
Soprintendenze Archivistiche	3,25
Segretariati Regionali	2,39
Liguria	**4,30**
Segretariati Regionali	8,18
Biblioteche	5,43
Soprintendenze Archivistiche-archivi di stato	3,58
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,53
Archivi di stato	2,33
Lombardia	**3,75**
Segretariati Regionali	6,43
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,54
Soprintendenze Archivistiche	3,47
Biblioteche	3,25
Archivi di stato	2,65
Marche	**3,32**
Segretariati Regionali	3,97
Soprintendenze Archivistiche	3,70
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,30
Biblioteche	3,25
Archivi di stato	3,16
Musei dotati di autonomia speciale	2,16
Poli museali regionali	2,16
Molise	**4,30**
Segretariati Regionali	5,98
Poli museali regionali	4,67
Archivi di stato	4,03
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,28
Soprintendenze Archeologia	2,58
Piemonte	**5,00**
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	6,47
Poli museali regionali	6,45
Musei dotati di autonomia speciale	4,89
Soprintendenze Archeologia	4,82
Biblioteche	4,46
Segretariati Regionali	4,42
Soprintendenze Archivistiche	3,38
Archivi di stato	3,37

Puglia	**2,82**
Soprintendenze Archivistiche	5,38
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,17
Segretariati Regionali	2,65
Archivi di stato	2,25
Biblioteche	2,17
Sardegna	**5,25**
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	6,09
Soprintendenze Archeologia	4,54
Archivi di stato	3,38
Soprintendenze Archivistiche	2,92
Biblioteche	1,79
Sicilia	**2,85**
Archivi di stato	2,85
Toscana	**3,21**
Segretariati Regionali	4,13
Istituti Centrali	3,72
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,70
Istituti dotati di autonomia speciale	3,34
Soprintendenze Archeologia	3,29
Archivi di stato	2,50
Biblioteche	2,44
Soprintendenze Archivistiche	2,19
Trentino Alto Adige	**2,88**
Archivi di stato	2,88
Umbria	**3,63**
Soprintendenze Archeologia	3,99
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	3,88
Segretariati Regionali	3,00
Archivi di stato	2,53
Veneto	**3,33**
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	4,21
Segretariati Regionali	4,08
Biblioteche	3,55
Soprintendenze Archivistiche	3,14
Soprintendenze Archeologia	2,92
Archivi di stato	2,22
Archivi di stato	2,29

Valore medio del rischio per tipologia di istituto

Analisi di carattere generale mettono in evidenza che, sebbene per tutte le tipologie di istituto il rischio è mediamente basso, la criticità maggiore si rileva per i Segretariati Regionali, così come si era anche rilevato con l'indagine del 2014; comunque il valore attribuito al rischio non supera, mediamente, il 5 e quindi si colloca nell'intervallo di rischio basso (3<= **R** < 5) (tab. 4):

Tabella 4 - **Tipologia istituti**	**Media di rischio**
Segretariati Regionali	4,47
Soprintendenze Belle arti e paesaggio	4,23
Soprintendenze Archeologia	4,13
Istituti dotati di autonomia speciale	4,08
Poli museali regionali	3,99
Direzioni Generali	3,71
Musei dotati di autonomia speciale	3,57
Soprintendenze Archivistiche	3,32
Biblioteche	3,27
Istituti Centrali	3,09
Soprintendenze Archivistiche-archivi di stato	3,00
Archivi di stato	2,73

Valutazione del rischio delle aree/procedimenti rispetto alla tipologia di istituto

Per evidenziare in quali tipologie di istituto sono svolte attività a più alto rischio corruttivo è stata predisposta la tabella 5 dove, per ogni area/procedimento, viene presentato il valore del rischio in relazione alla tipologia di istituto. In giallo risultano evidenziati i valori di **R** che sono maggiori od uguali a 5 e, quindi, considerati a rischio medio di corruzione, in verde quelli a rischio basso, in azzurro quelli con rischio marginale.

Considerando il valore medio di rischio corruzione, risulta che "*Autorizzazioni paesaggistiche*" è l'area che mediamente presenta il valore di rischio più elevato con R= 5,31, nel settore delle Soprintendenze Belle arti e paesaggio.

In particolare, considerando le singole aree/procedimenti per le quali R>5, si evidenziano, in ordine decrescente di maggior rischio:

- *Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)* (R= **6,40** per gli Istituti dotati di autonomia speciale)

- *Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale* (R= **5,67** per gli Istituti dotati di autonomia speciale)

- *Concessione di attività e servizi di valorizzazione* (R= **5,5** per le Soprintendenze Archivistiche)

- *Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici* (R= **5,38** per i Segretariati regionali)

- *Autorizzazioni paesaggistiche* (R=**5,37** per le Soprintendenze Belle arti e paesaggio, R= **5,13** per i Segretariati regionali)

- *Procedure di gestione di contratti ed appalti* (R= **5,27** per i Poli museali regionali, R=**5,18** per gli Istituti dotati di autonomia speciale)

- *Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne* (R=**5,25** per i Musei dotati di autonomia speciale)

- *Attestati di libera circolazione* (R= **5** per i Poli museali Regional)

Per gli altri valori del rischio, consultare la tabella 5.

Tabella 5 **Aree/Procedimenti**	**Archivi di Stato**	**Biblioteche**	**Direzioni Generali**	**Istituti Centrali**	**Istituti dotati di autonomia speciale**	**Musei dotati di autonomia speciale**	**Poli museali regionali**	**Segretariati Regionali**	**Soprintendenze Archeologia**	**Soprintendenze Archivistiche**	**Soprintendenze Archivistiche-archivi di stato**	**Soprintendenze Belle arti e paesaggio**	**Media per area**
Autorizzazioni paesaggistiche								5,13	4,98			5,37	**5,31**
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale					3,50			4,68	4,66			4,42	**4,50**
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	3,13		4,00		4,94			4,63	4,27	3,22	4,38	4,52	**4,36**
Autorizzazioni cartelli pubblicitari					3,21				3,61			4,43	**4,24**
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati			4,55		3,50	3,50		4,67	4,19	3,28	4,38	4,22	**4,21**
Procedure relative a concessione di contributi			4,08					4,33	4,08	3,88	3,79	4,47	**4,20**
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici	3,55	3,69	2,99		3,01	2,99	3,99	5,38	4,15			4,16	**4,08**
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)					6,40			3,80	4,09	2,84	3,55	4,48	**4,05**
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	2,09		3,63		5,67			4,27	3,81	3,52	3,50	4,17	**3,99**
Procedure relative all'attività di vigilanza	3,61		4,44						4,57	2,97		3,75	**3,99**
Procedure di gestione di contratti ed appalti	3,03	4,21	4,27	3,61	5,18	4,90	5,27	5,07	4,32	4,38	2,25	4,16	**3,96**
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali		2,63	2,86		3,00				4,38	2,92		4,96	**3,81**
Attestati di libera circolazione		2,00	3,25			3,50	5,00		4,69	3,08	4,28	3,62	**3,60**
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	2,86	3,59	3,03	3,27	4,69	5,25	3,67	4,25	4,39	3,46		3,58	**3,60**
Concessione di attività e servizi di valorizzazione	2,15	4,49	3,60	2,55	4,64	4,65	4,95	4,10	4,13	5,50	2,25	4,27	**3,47**
Procedure concorsuali esterne ed interne	3,33		3,00	3,50	3,50			3,56	3,75			2,84	**3,32**
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e	2,41	3,20	3,21	3,66	4,15	3,03	3,42	4,05	3,22	3,61	2,75	3,76	**2,99**

Valutazione del rischio delle aree/procedimenti rispetto alle regioni

Nella tabella 6 sono prese in considerazione le regioni.

Per ogni area/procedimento, viene evidenziato in giallo il valore medio del rischio in cui i valori di R sono maggiori od uguali a 5 (considerati a rischio medio), in verde quelli a rischio basso, in azzurro quelli con rischio marginale.

Nella tabella che segue sono cerchiati in rosso i valori più alti per ciascuna delle 16 aree/procedimenti analizzati.

Da un'analisi generale, si evince che, pur avendo le "*Autorizzazioni paesaggistiche*" un valore di rischio medio pari a 5,31, è l'area "*Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici"* ad avere, in assoluto, il più alto valore medio di rischio (R=**8,78** per la Liguria).

Si evidenziano, di seguito, le altre aree/procedimenti che hanno un valore di rischio medio superiore a 6:

- *Procedure relative a concessione di contributi,* R=**7,52** in Liguria;

- *Autorizzazioni paesaggistiche,* R=**7,33** in Molise;

- *Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale,* R=**6,71** in Liguria;

- *Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro* , R=**6,42** in Molise;

seguono per la Sardegna:

- *Uscita ed esportazione illecita di beni culturali,* con R=**6,38**,
- *Attestati di libera circolazione,* con R=**6,38**
- *Procedure relative all'attività di vigilanza,* con R=**6,33.**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale – Servizio I

Tabella 6 **Aree/Procedimenti**	ABR	BAS	CAL	CAM	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	MOL	PIE	PUG	SAR	SIC	TOS	TAA	UMB	VEN	Totale complessivo
Autorizzazioni paesaggistiche	3,44	4,67	6,67	6,05	5,11	5,96	4,69	5,46	5,25	3,33	**7,33**	6,52	3,65	6,76		4,30		4,00	4,93	**5,31**
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale	3,55	3,67	4,97	5,33	4,06	3,57	3,19	**6,71**	5,21	3,75	6,42	6,08	3,31	6,38		3,31		4,21	4,29	4,50
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	3,21	3,46	5,19	4,94	4,34	3,17	3,70	5,93	4,45	3,11	**6,42**	5,92	3,43	6,14		3,79		4,21	4,03	4,36
Autorizzazioni cartelli pubblicitari	3,34	3,13	**5,67**	4,78	3,78	4,00	2,90			3,54		3,89	3,46	5,38		4,45		3,17	4,75	4,24
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati		4,38	4,67	4,70	2,04	2,63	4,50	3,94	3,75	3,25	3,21	4,88	2,63	**5,25**		3,00		4,08	4,30	4,21
Procedure relative a concessione di contributi	3,08	4,42	4,46	5,28	4,22	3,54	4,00	**7,52**	4,66	4,35		4,44	2,63	5,22		3,45		4,34	4,59	4,20
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici	2,92	4,50	3,77	4,48	3,98	3,35	3,68	**8,78**	3,93	2,80	4,34	5,11	3,23	6,54		3,03		4,09	4,42	4,08
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)	2,92	2,92	4,96	4,95	3,58	4,08	4,18	3,36	3,26	3,63		5,64	2,63	**6,10**		3,94		4,00	3,74	4,05
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	3,18	4,00	4,60	5,69	3,54	3,61	3,45	4,18	4,54	4,04	4,33	4,16	3,64	**5,72**		3,13		3,35	3,52	3,99
Procedure relative all'attività di vigilanza		3,75			4,08		4,21	2,92	2,96			4,89	4,67	**6,33**		3,01				3,99
Procedure di gestione di contratti ed appalti	3,11	4,80	4,16	3,43	3,89	4,54	4,23	4,05	4,15	4,26	4,73	**5,62**	2,29	3,58	3,63	3,09	2,98	2,92	3,63	3,96
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali				3,50	2,25	4,50	2,86		3,33	3,75		6,35	2,63	**6,38**		1,61			3,08	3,81
Attestati di libera circolazione				4,69	4,50	2,50	3,15	3,96	3,54	3,00		3,46	2,25	**6,38**		2,92			2,81	3,60
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	3,21	2,99	4,22	4,50	3,23	3,46	3,47	5,46	3,96	3,54	4,00	5,38	2,27	**5,63**		2,97	4,00	4,04	3,19	3,60
Concessione di attività e servizi di valorizzazione		4,96	4,82	3,69	4,09	2,70	3,74	2,25	**6,38**	2,76		4,54	4,49			3,91		3,00	2,08	3,47
Procedure concorsuali esterne ed interne		3,75	4,13	3,42	3,50	2,50	3,00	4,00		3,54						2,59				3,32
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture	1,57	4,09	3,77	3,04	3,27	4,02	3,39	3,24	3,36	2,88	3,12	3,94	2,08	3,54	2,46	2,39	2,23	3,38	2,55	2,99
Totale complessivo	**2,36**	4,03	4,40	4,19	3,70	3,71	3,83	4,30	3,75	3,32	4,30	5,00	2,82	**5,25**	2,85	3,21	2,88	3,63	3,33	3,80

VALORE ASSOLUTO DEL RISCHIO (valore massimo)

Ulteriori elaborazioni prendono in considerazione il valore massimo rilevato per le aree/procedimenti che si stanno considerando.

Nella tabella 7 vengono evidenziati, per ciascuna area/procedimento, i valori massimi di rischio rilevati in assoluto e la numerosità dei procedimenti sia per ciascuna area sia relativamente agli intervalli di rischio (vedi scala di riferimento del rischio a pag. 2).

In particolare si evidenzia che i procedimenti con valore di R>5 rappresentano il 18,5% del numero complessivo.

Tabella 7 - Aree/procedimenti	n° totale procedimenti con R maggiore di 5	n° totale procedimenti con R tra 3 e 5	n° totale procedimenti con R minore di 3	Totale procedimenti censiti	Valore massimo di rischio per ciascuna area/procedimento
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini	16	38	22	76	**11,67**
Procedure relative a concessione di contributi	26	67	23	116	**11,25**
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	14	45	44	103	**10,42**
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale	12	30	3	45	**10,42**
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	16	35	8	59	**10,42**
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)	18	54	28	100	**10,29**
Procedure di gestione di contratti ed appalti	56	89	73	218	**9,33**
Autorizzazioni paesaggistiche	29	32	2	63	**9,21**
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali	3	12	7	22	**8,75**
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture	26	140	217	383	**8,33**
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	20	51	29	100	**7,88**
Concessione di attività e servizi di valorizzazione	10	27	27	64	**7,13**
Procedure relative all'attività di vigilanza	12	36	8	56	**7,00**
Autorizzazioni cartelli pubblicitari	8	36	4	48	**6,75**
Attestati di libera circolazione	4	16	6	26	**6,38**
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati	15	32	10	57	**6,00**
Procedure concorsuali esterne ed interne	1	9	4	14	**5,33**
Totale complessivo	**286**	**749**	**515**	**1.550**	
valore %	*18,5*	*48,3*	*33,2*	*100,0*	

CONTESTO ORGANIZZATIVO

Valore assoluto del rischio per area/procedimento e tipologia di istituto

Nella tabella 8 vengono evidenziati, per ciascuna area/procedimento, i valori massimi di rischio rilevati in assoluto per le varie tipologie di istituto.

Considerate globalmente, tutte le aree/procedimenti analizzati presentano il valore massimo di rischio che rientra nella fascia con R compreso tra 5 e 11,67 (evidenziati con colore giallo).

Si evidenzia che i Segretariati regionali e le Soprintendenze Belle arti e hanno il maggior numero di aree/procedimenti con valore di Rischio assoluto più alto. In particolare:

- R = **11,67** per "Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici" nei Segretariati regionali;
- R = **11,25** per "Procedure relative a concessione di contributi" nei Segretariati regionali;
- R = **10,42** per "Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **10,42** Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale nei Segretariati regionali;
- R = **10,42** Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro nei Segretariati regionali;
- R = **10,29** per "Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione) negli Istituti dotati di autonomia speciale;
- R = **9,33** per " Procedure di gestione di contratti ed appalti" negli Archivi di Stato;
- R = **9,21** per "Autorizzazioni paesaggistiche" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **8,75** per "Uscita ed esportazione illecita di beni culturali" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **8,33** "Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture" nelle Direzioni generali;
- R = **7,88** per "Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale" nei Segretariati regionali;
- R = **7,13** per "Concessione di attività e servizi di valorizzazione" negli Istituti dotati di autonomia speciale;
- R = **7** per "Procedure relative all'attività di vigilanza" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **6,75** per "Autorizzazioni cartelli pubblicitari" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **6,38** per "Attestati di libera circolazione" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **6** per "Espropriazione e acquisto coatto di beni privati" nelle Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- R = **5,33** per "Procedure concorsuali esterne ed interne" nei Segretariati regionali.

Tabella 8 - Valore max del rischio Aree/procedimenti per tipologia di istituto	Archivi di stato	Biblioteche	Direzioni Generali	Istituti Centrali	Istituti dotati di autonomia speciale	Musei dotati di autonomia speciale	Poli museali regionali	Segretariati Regionali	Soprintendenze Archeologia	Soprintendenze Archivistiche	Soprintendenze Archivistiche-archivi di stato	Soprintendenze Belle arti e paesaggio	Valore max rirschio
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici	7,92	4,50	3,96		3,33	3,33	5,25	**11,67**	6,13			7,08	11,67
Procedure relative a concessione di contributi			10,08					**11,25**	5,33	4,50	3,79	6,67	11,25
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	4,13	5,63	6,00	3,79	7,50	5,25	5,67	6,42	6,75	5,00		**10,42**	10,42
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale					3,50			**10,42**	6,13			7,33	10,42
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	3,13		4,00		5,63			**10,42**	5,25	3,50	4,38	7,33	10,42
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)					**10,29**			5,25	6,13	3,50	3,79	8,50	10,29
Procedure di gestione di contratti ed appalti	**9,33**	7,50	8,33	6,42	7,50	5,54	7,00	7,50	6,67	6,67	2,25	8,33	9,33
Autorizzazioni paesaggistiche								7,33	6,38			**9,21**	9,21
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali		2,63	3,96		3,00				4,38	3,50		**8,75**	8,75
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture	8,17	7,13	**8,33**	6,42	7,50	4,38	5,00	7,50	6,00	5,25	2,75	7,33	8,33
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	2,17		6,38		6,38			**7,88**	5,00	5,25	3,75	7,33	7,88
Concessione di attività e servizi di valorizzazione	3,00	6,38	5,33	2,71	**7,13**	5,54	6,67	6,38	5,25	5,50	2,25	4,96	7,13
Procedure relative all'attività di vigilanza	5,33		5,67						6,67	3,75		**7,00**	7,00
Autorizzazioni cartelli pubblicitari					3,50				4,67			**6,75**	6,75
Attestati di libera circolazione		2,00	3,25			3,50	5,00		5,00	3,54	4,38	**6,38**	6,38
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati			5,83		3,50	3,50		4,67	5,25	3,96	4,38	**6,00**	6,00
Procedure concorsuali esterne ed interne	3,33		3,50	3,50	3,50			**5,33**	3,75			4,00	5,33
Valore massimo del rischio per tipologia di istituto	**9,33**	**7,50**	**10,08**	**6,42**	**10,29**	**5,54**	**7,00**	**11,67**	**6,75**	**6,67**	**4,38**	**10,42**	**11,67**

CONTESTO GEOGRAFICO

Valore assoluto del rischio per area/procedimento e regione

Nella tabella 9 vengono evidenziati, per ciascuna area/procedimento, i valori massimi di rischio rilevati in assoluto nelle regioni.

Considerate globalmente, tutte le aree/procedimenti analizzati presentano il valore massimo di rischio che rientra nella fascia con R compreso tra 5 e 11,67 (evidenziati con colore giallo).

Si evidenzia che in Liguria e nel Lazio sono presenti il maggior numero di aree/procedimenti a rischio con rischio corruzione R>= 7 , rispettivamente con 5 e 4 aree, seguite dalla Sardegna con 3 aree.

In particolare:

- R = **11,67** per "Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici" per la Liguria;
- R = **11,25** per "Procedure relative a concessione di contributi" per la Liguria;
- R = **10,42** per "Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne" per la Sardegna;
- R = **10,42** "Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale" per la Liguria;
- R = **10,42** "Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro" per la Liguria;
- R = **10,29** per "Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione) per il Lazio;
- R = **9,33** per " Procedure di gestione di contratti ed appalti" per la Sicilia;
- R = **9,21** per "Autorizzazioni paesaggistiche" per il Friuli Venezia Giulia;
- R = **8,75** per "Uscita ed esportazione illecita di beni culturali" per il Piemonte;
- R = **8,33** "Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture" per il Lazio;
- R = **7,88** per "Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale" per la Liguria;
- R = **7,13** per "Concessione di attività e servizi di valorizzazione" per il Lazio;
- R = **7** per "Procedure relative all'attività di vigilanza" per il Lazio;
- R = **6,75** per "Autorizzazioni cartelli pubblicitari" per il Veneto;
- R = **6,38** per "Attestati di libera circolazione" per la Sardegna;
- R = **6** per "Espropriazione e acquisto coatto di beni privati" per la Campania;
- R = **5,33** per "Procedure concorsuali esterne ed interne" per la Basilicata.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Tabella 9 **Aree/Procedimenti**	ABR	BAS	CAL	CAM	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	MOL	PIE	PUG	SAR	SIC	TOS	TAA	UMB	VEN	Valore massimo del rischio per area
Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici	3,13	5,25	5,25	6,13	5,33	4,00	7,92	**11,67**	6,38	4,00	6,42	7,00	4,67	7,08		4,50		4,67	5,25	**11,67**
Procedure relative a concessione di contributi	3,33	4,58	5,83	6,67	5,67	4,38	10,08	**11,25**	6,67	4,67		6,42	2,63	6,67		4,75		4,67	6,67	**11,25**
Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	3,50	3,75	5,83	5,25	4,38	4,25	7,50	6,42	5,00	3,54	4,00	6,75	2,29	**10,42**		4,08	4,00	4,08	4,00	**10,42**
Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale	3,96	4,00	7,33	6,13	4,67	4,00	4,00	**10,42**	7,08	3,75	6,42	7,00	4,67	7,08		3,75		4,67	4,96	**10,42**
Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro	3,50	4,00	7,33	5,67	4,67	3,25	5,63	**10,42**	7,08	3,75	6,42	7,00	4,67	7,08		4,96		4,67	4,96	**10,42**
Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)	3,13	2,92	5,83	6,75	7,00	6,33	**10,29**	4,75	5,25	4,25		8,50	2,63	6,75		4,67		4,67	6,38	**10,29**
Procedure di gestione di contratti ed appalti	5,25	7,00	6,67	6,42	5,83	7,67	8,33	7,33	7,50	5,63	6,42	7,00	3,50	8,33	**9,33**	4,58	4,50	4,75	5,25	**9,33**
Autorizzazioni paesaggistiche	3,54	4,67	6,67	6,75	7,13	**9,21**	7,00	5,67	5,25	3,33	7,33	8,50	4,67	8,63		4,50		4,00	7,13	**9,21**
Uscita ed esportazione illecita di beni culturali				4,88	2,25	4,50	3,96		3,33	3,75		**8,75**	2,63	6,38		1,75			3,25	**8,75**
Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture	2,75	6,00	5,83	6,33	4,67	6,13	**8,33**	6,67	7,50	5,33	4,67	6,75	3,33	7,33	8,17	4,25	3,00	4,50	4,67	**8,33**
Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale	3,50	4,00	6,42	7,00	5,00	7,33	6,38	**7,88**	6,75	4,08	7,33	4,67	5,25	7,00		4,38		3,54	5,25	**7,88**
Concessione di attività e servizi di valorizzazione		5,25	4,96	4,17	4,38	3,50	**7,13**	2,25	6,38	3,54		6,67	5,50			4,50		3,00	4,08	**7,13**
Procedure relative all'attività di vigilanza		3,75			4,08		**7,00**	2,92	3,75			6,67	4,67	6,33		3,50				**7,00**
Autorizzazioni cartelli pubblicitari	3,54	3,13	6,67	6,38	5,00	4,00	3,00			3,54		4,33	4,67	6,38		4,75		3,33	**6,75**	**6,75**
Attestati di libera circolazione				5,25	4,50	2,50	3,50	4,38	3,54	3,00		4,38	2,25	**6,38**		3,33			3,75	**6,38**
Espropriazione e acquisto coatto di beni privati		4,38	4,67	**6,00**	2,04	2,63	5,83	4,38	3,96	3,25	3,21	4,88	2,63	5,25		4,17		4,08	5,83	**6,00**
Procedure concorsuali esterne ed interne		3,75	**5,33**	3,50	3,50	2,50	3,50	4,00		3,54						3,50				**5,33**
Valore massimo del rischio per regione	**5,25**	7,00	7,33	7,00	7,13	9,21	10,29	11,67	7,50	5,63	7,33	8,75	5,50	**10,42**	9,33	4,96	4,50	4,75	7,13	**11,67**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale